

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Morin, ministro della marina. La questione sollevata dall'onorevole Micheli è molto grave, e non può venire convenientemente risolta, senza passare prima per uno studio sufficientemente lungo di preparazione. Riconosco con l'onorevole Micheli e con l'onorevole Bettòlo, tutti i vantaggi che, sia per l'economia, sia per la perfezione tecnica del lavoro, si avrebbero con la direzione unica, ma esiste ora uno stato di fatto, il quale non si può variare da un momento all'altro, per passare ad un ordinamento che ha tutte le attrattive della semplicità, e credo dovrà essere la soluzione più conveniente del problema dell'organizzazione interna degli arsenali in un avvenire più o meno lontano.

Noi dobbiamo anzitutto tener conto della competenza speciale, propria, che non possiamo annullare da un momento all'altro, di due importanti corpi della marina, cioè del corpo degli ufficiali di vascello e del corpo degli ingegneri. È vero che in massima, gli ingegneri sono, per le loro attitudini, il personale più indicato per dirigere il servizio delle officine, ma noi abbiamo pure da lungo tempo un servizio importantissimo che comprende lavori nelle officine, che è affidato agli ufficiali di vascello, e per il quale molti ufficiali di vascello sono preparati, ed è il servizio delle artiglierie e delle armi subacquee.

Lo scoglio contro il quale si urterà sempre, quando si vorrà recisamente passare dall'organizzazione attuale a quella della direzione unica, sarà quello contro il quale si sono infrante le buone disposizioni che verso questa organizzazione aveva il mio predecessore l'onorevole Bettòlo. Chi sarà il direttore unico? Sarà un ingegnere, o un ammiraglio?

L'onorevole Bettòlo si proponeva di stabilire che potesse essere, o l'uno o l'altro, e considerando le attitudini di parecchi ufficiali dell'uno e dell'altro corpo, io ritengo che egli avesse ragione; ma credo che non avesse nemmeno torto il Consiglio superiore di marina, quando manifestava un'opinione diversa, e proponeva invece che il direttore unico dovesse essere scelto sempre in un solo corpo, in quello degli ufficiali di vascello.

Ora, io dico, al punto attuale della questione, sarebbe imprudente volerne dare una soluzione rapida, che non potrebbe essere che violenta e inopportuna. Qualche cosa nel senso

di semplificare tutto ciò che si riferisce all'ordinamento delle officine negli arsenali e in tutti gli altri stabilimenti militari marittimi io ho creduto opportuno di farlo. E ciò che io ho fatto, o che, per meglio dire, sto facendo (perchè è una disposizione in corso di esecuzione, ma non ancora completamente attuata) è una diminuzione nel numero delle direzioni. Alla Spezia noi avevamo tre direzioni, ed io credo che due di queste, con grande vantaggio del servizio, possano essere fuse in una.

Del resto, anche con l'organizzazione attuale, si possono conseguire considerevoli semplificazioni nell'ordinamento delle officine, ed io non trascurò queste semplificazioni, e procuro che siano attuate; ma non potrei seguire l'onorevole Micheli, quando mi propone di prendere provvedimenti radicali, i quali risponderrebbero ad un concetto teoricamente molto perfetto, ma non potrebbero avere, nelle condizioni attuali dei nostri corpi, e dei nostri arsenali, base realmente pratica di buona ed efficace attuazione.

Presidente. Con queste osservazioni il capitolo 53 s'intende approvato.

Capitolo 54. Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori, lire 5,640,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. Il capitolo 54 del bilancio, posto in relazione col successivo 56 (entrambi riguardano la mano d'opera nei lavori della marina) mi dà l'obbligo di presentare alcune raccomandazioni di singolare importanza per gli operai degli arsenali dello Stato.

Certo, non dirò cose che all'onorevole ministro riescano nuove, dopo i parecchi memoriali che al suo dicastero furono presentati dal personale operaio, e, in ispecie, dopo quello prodotto, fin dall'anno scorso, dal personale dell'arsenale di Venezia: memoriale, che noi, testimoni sul luogo, possiamo assicurare ispirato alle condizioni vere delle cose, e perciò diciamo meritare l'attenzione e l'accoglimento da parte del Governo. Sono desiderî giusti, onesti, e, mi pare di dover anche aggiungere, modesti.

Invocano gli operai garanzie di stabilità nell'ufficio, maggiori di quelle che loro siano assicurate dal regolamento in vigore; la coscienza che sieno rimossi più efficacemente i pericoli dei licenziamenti, gioverà ad accre-